vinetur

La commissione del Parlamento europeo limita il linguaggio sull’alcol al solo uso dannoso

La svolta potrebbe alleggerire la pressione sui produttori di vino, spingendo Bruxelles verso tutele mirate per i minori invece di restrizioni generalizzate.

lunedì 28 settembre 2026



La commissione per la sanità pubblica del Parlamento europeo ha adottato un approccio più restrittivo al linguaggio sull'alcol nel lavoro collegato al Piano europeo di lotta contro il cancro, una mossa che potrebbe alleggerire la pressione sul settore vinicolo mentre Bruxelles continua a discutere di politiche sanitarie, etichettatura e norme sul marketing.

Secondo quanto riportato dalla testata italiana Gambero Rosso, la commissione ha mantenuto una formulazione incentrata sul consumo di alcol «dannoso» anziché considerare dannoso il consumo di alcol in generale. Questa distinzione è centrale nel dibattito europeo di lunga data su come l'alcol debba essere affrontato nelle politiche di sanità pubblica. Una formulazione incentrata sull'uso dannoso sostiene un approccio più mirato, rivolto all'abuso e ai comportamenti a rischio. Una formulazione più ampia può aprire la strada a limiti più severi e generalizzati su promozione, confezionamento e messaggi sanitari in tutto il mercato delle bevande.

Gambero Rosso ha riferito che la posizione della commissione riconosce anche i progressi del settore vinicolo nell'informazione ai consumatori, incluso l'uso dell'etichettatura digitale. Il punto è importante perché i produttori di diversi Paesi Ue hanno sostenuto che la tecnologia può fornire informazioni sanitarie e di prodotto senza imporre un modello uniforme per le etichette fisiche delle bottiglie. Gli attivisti della salute pubblica, al contrario, hanno chiesto avvertenze più chiare e visibili sui prodotti contenenti alcol.

La stessa posizione della commissione, come descritta da Gambero Rosso, collega eventuali restrizioni al marketing alla protezione dei minori invece di avallare limiti generalizzati. In termini pratici, questo potrebbe diventare una linea importante nelle future discussioni di politica. Se il focus resta sull'esposizione dei minori, le future norme per vino, birra e distillati potrebbero essere impostate in base ai luoghi in cui i prodotti vengono promossi, a chi può essere raggiunto dalla pubblicità e alle garanzie richieste negli eventi pubblici. Sarebbe particolarmente rilevante per fiere, festival culturali e sponsorizzazioni in contesti in cui possono essere presenti minori.

La questione va oltre il vino. Qualsiasi distinzione dell'Ue tra consumo dannoso di alcol e consumo di alcol nel suo complesso può influire sul modo in cui saranno redatte le future norme per birrifici, distillatori e importatori, e su come i governi nazionali interpreteranno la direzione del blocco in materia di politiche di prevenzione. Una formulazione più limitata potrebbe lasciare spazio a misure di conformità specifiche per settore, come controlli sull'età, strumenti informativi e restrizioni mirate alla pubblicità. Una formulazione più ampia potrebbe rafforzare la tesi a favore di avvertenze più estese e norme di marketing più rigide per le bevande alcoliche.

Il Piano europeo di lotta contro il cancro è stato negli ultimi anni uno dei principali motori di questo dibattito. Il piano è una strategia ampia dell'Ue che punta a prevenzione, screening, trattamento e sopravvivenza, ma la politica sull'alcol è diventata una delle sue componenti più sensibili dal punto di vista politico. I Paesi produttori di vino e i gruppi del settore hanno ripetutamente contestato un linguaggio che, a loro avviso, mette tutto il consumo legale nella stessa categoria del consumo abusivo. Le organizzazioni sanitarie hanno sostenuto che servono avvertenze più forti e più chiare perché l'alcol è associato al rischio di cancro e ad altri danni per la salute.

In questo contesto, la formulazione della commissione sarà probabilmente letta come un segnale favorevole per i produttori di vino, anche se non arriva a togliere pressione sul settore. La commissione non ha cancellato la dimensione sanitaria del dibattito. Al contrario, stando al resoconto pubblicato da Gambero Rosso, ha tracciato una linea tra consumo dannoso e consumo di alcol in generale, riconoscendo al tempo stesso i passi compiuti dall'industria del vino in materia di informazione e strumenti digitali.

Questo equilibrio può aiutare a spiegare perché lo sviluppo viene seguito con attenzione nel settore delle bevande. Le aziende di tutto il comparto stanno cercando di prevedere se Bruxelles si muoverà verso sistemi di avvertenza obbligatori, limiti più severi alla sponsorizzazione o nuovi standard per l'e-commerce e le informazioni di prodotto online. Anche quando i testi di commissione non sono legge definitiva, possono plasmare il linguaggio politico che poi compare in risoluzioni, raccomandazioni e proposte legislative.

Per i produttori di vino, la formulazione è particolarmente importante perché il vino spesso occupa il centro di un dibattito politico europeo più complesso rispetto ad altri prodotti alcolici. In diversi Stati membri, è considerato non solo un prodotto commerciale ma anche parte dell'agricoltura, dell'identità regionale e della cultura alimentare. Questo non lo mette al riparo dalla regolamentazione sanitaria, ma significa che l'impostazione usata dalle istituzioni Ue può avere conseguenze ampie per viticoltori, imbottigliatori, gruppi del settore e strategie di export.

Il riferimento all'etichettatura digitale è significativo anche per i produttori che cercano di soddisfare le richieste di informazioni ai consumatori senza riprogettare tutti gli imballaggi fisici per ogni mercato. Codici QR e altri strumenti digitali sono stati presentati da gran parte del settore come un modo per indicare ingredienti, informazioni nutrizionali e indicazioni sanitarie in più lingue. I critici hanno sostenuto che i sistemi digitali possono essere meno visibili delle avvertenze riportate sulla confezione. Il riconoscimento di questi sforzi da parte della commissione, secondo quanto riferito, suggerisce che, almeno per ora, tali strumenti restano parte della conversazione Ue invece di essere respinti in blocco.

Qualsiasi cambiamento normativo immediato richiederebbe comunque ulteriori passaggi da parte delle istituzioni Ue. Il linguaggio di commissione può influenzare la direzione del dibattito, ma da solo non definisce il quadro giuridico finale per l'etichettatura o la promozione dell'alcol. Detto questo, l'ultimo segnale proveniente dal fronte della sanità pubblica del Parlamento sarà probabilmente esaminato con attenzione da produttori, rivenditori e gruppi di sanità pubblica mentre si preparano alla prossima fase del dibattito su come l'Europa debba regolamentare le bevande alcoliche e fin dove debbano spingersi le future restrizioni quando i minori sono coinvolti in eventi e contesti di marketing rivolti al pubblico.